



CENTRO SPORTIVO ITALIANO

Comitato Provinciale di Siena

Piazza dell'Abbadia 6

53100 – SIENA

tel. fax 0577/48470

Email csisiena@tin.it

C.F. 92000210523

Supplemento al Notiziario ufficiale "Il Terzo Mondo (...nello sport)" - Direttore Responsabile Fabio Cerretani

COMUNICATO STAMPA

09/01/15 13.28.06

Con richiesta di pubblicazione

Comunicato Stampa

Natale a Siena per e con gli sportivi

Fabio Cerretani – Presidente

Per fede, per ringraziamento, per condivisione, ma talvolta solo per tradizione, viene celebrato quasi ovunque, in forma più o meno istituzionale e partecipata, il Natale degli Sportivi, un importante momento religioso ed associativo nel quale si trovano uniti comunitariamente atleti, dirigenti, operatori, parenti, sacerdoti assistenti e/o consulenti delle società sportive, delle federazioni, degli enti, ecc.

Localmente le iniziative promosse dalla nostra associazione hanno sempre manifestato dei limiti partecipativi che, pur nella condivisione di fede e dei valori cristiani comuni agli sportivi, hanno condizionato il significato profondo della celebrazione.

Quest'anno, piuttosto che chiamare tutti a raccolta rischiando, come spesso in passato, di partecipare a celebrazioni ricche di sostanza ma numericamente vuote, abbiamo scelto di avvicinare la nostra associazione che è in Siena allo spirito natalizio raccogliendo su questo notiziario alcune meditazioni e/o testimonianze sulla Parola di Dio (dal Natale all'Epifania) proposte dal nostro Consulente Ecclesiastico e da alcuni parroci e/o collaboratori di parrocchie affiliate al CSI di Siena.

Sulle parole raccolte e sugli stimoli che esse ci offrono per una riflessione sul significato cristiano del Natale, auguriamo a tutti pace, serenità, condivisione, successi nei valori autentici dello sport.

E il Verbo si fece carne

diacono Luigi Pertici (Consulente Ecclesiastico Comitato CSI Siena)

Nei giorni di Natale capita spesso di sentire queste parole del prologo del vangelo di Giovanni:

«E il Verbo si fece carne

e venne ad abitare in mezzo a noi;

e noi vedemmo la sua gloria,

gloria come di unigenito dal Padre,

pieno di grazia e di verità.»

Spesso mi succede di ascoltarle con poca attenzione, quasi come ovvie, ma a ben pensarci sono piuttosto misteriose.

Che vuol dire che il Verbo, la Parola creatrice di Dio, Dio lei stessa, si fa carne? Nell'originale greco del Vangelo si usa il termine che indica proprio la carne materiale, in senso la "ciccia": com'è possibile che Dio, che è spirito immateriale, abbia un corpo proprio come il nostro? E come conseguenza venga ad abitare fra noi. Oltretutto la traduzione probabilmente non rende merito al testo originale dove il "fra" in

Isritto all'Albo Regionale - Sezione Provinciale - delle Associazioni di Promozione Sociale

Settore sportivo ricreativo - Decreto Prot. 157912 del 30 Settembre 2004

EMAIL csisiena@tin.it - WEB www.csisiena.net

Orario di apertura sede: Martedì – Mercoledì – Giovedì – ore 18,00 – 19,30

realtà è il nostro “in”, così si va di assurdo in assurdo: Dio che abita in noi? A ben pensarci fa venire le vertigini. È chiaro ciò che sta dicendo l'evangelista? In ultima analisi e poche parole in questo modo Dio ci ha deificati! Ci ha deificati nella totalità della nostra umanità, a partire dalla “ciccia”. Grandioso e nello stesso tempo terribile, ci carica di una responsabilità immensa.

Ma come possiamo prestar fede a queste parole? Sono letteralmente visionarie. L'Evangelista ce lo dice nello stesso brano, subito dopo: “*noi vedemmo la sua gloria*”. Noi chi? Anche noi, proprio noi che crediamo e sappiamo che ciò che ci hanno raccontato gli Apostoli è vero; ma cosa hanno visto e ci hanno raccontato gli Apostoli? Hanno visto un grande uomo, capace di fare grandissimi prodigi, morire su un patibolo romano, ma il terzo giorno lo hanno rivisto vivo, risorto con quella stessa carne che aveva quando faceva i grandi prodigi, quella carne che il Verbo, la Parola creatrice di Dio, era “diventata”; la gloria che gli Apostoli vedono e che anche noi con loro vediamo è Gesù risorto che così si manifesta per quello che è: Figlio unigenito di Dio, con gli stessi attributi di Dio, in Gesù risorto si trova ogni “*grazia*”, ogni bellezza, ogni gioia, tutto ciò che di bello si può dire e in lui tutto è “*verità*”, non c'è nulla che non sia vero.

Ma a noi, con tutto questo, cosa cambia? Nulla, se non fosse per quello che ho già detto: con l'Incarnazione del suo Figlio, nel momento stesso in cui il Figlio di Dio, la Parola creatrice di Dio, è diventato l'uomo Gesù anche noi, ognuno di noi, ogni uomo, siamo diventati “dei”.

E così cambia davvero tutto.

Cambiano il rapporto che abbiamo con i nostri corpi, con il tempo e con le cose, cambiano i rapporti con i nostri simili.

Se siamo chiamati a condividere in qualche modo la vita stessa di Dio, la vita di un puro spirito, l'attenzione che si deve al nostro corpo assume tutt'altro aspetto: il nostro corpo, la nostra carne non è più qualcosa che dobbiamo cercare di mantenere immutata e immutabile, ma qualcosa che un giorno sarà come il corpo di Gesù, non sappiamo né come né quando, ma sappiamo che succederà sicuramente e vivremo, anche col nostro corpo, nell'eternità.

Così il nostro corpo non dovrà più sottostare alla legge del tempo e così cambia anche il rapporto con il tempo. Il tempo è qualcosa di passeggero, oggi lo misuriamo e domani non si sa, ma il nostro destino, il destino di ogni uomo è l'eternità, come Dio, perché starsi a preoccupare del tempo che passa? Usiamolo bene, usiamolo per fare qualcosa che ci faccia somigliare già in questa vita a Dio e questo è sufficiente.

Così cambia anche il rapporto con le cose, che oggi ci sono e domani chissà: ricordando che nessuno è privo di ogni cosa, come minimo abbiamo la vita, usiamo quello che abbiamo per fare quello che farebbe Dio.

Così cambiano anche i rapporti con i nostri simili: se siamo “dei”, ogni uomo, davvero ogni uomo, fa parte in qualche modo di noi stessi, i cristiani dicono che ogni uomo è “fratello”, fatti della stessa carne, quindi i comportamenti che dobbiamo avere con i nostri simili devono essere gli stessi comportamenti che abbiamo nei confronti di noi stessi.

Cambia davvero tutto. Buona vita divina a tutti!

Natale è quando

don Claudio Porelli (Responsabile Circolo Interparrocchiale Verbum Caro Montepulciano – Direttore Ufficio Catechistico Diocesi di Montepulciano)

Nella II Domenica dopo Natale, il 4 gennaio, abbiamo riascoltato il Prologo di San Giovanni che avevamo già ascoltato nella S. Messa del giorno di Natale. Questa ripetizione sembra quasi un richiamare la nostra attenzione sulla continuità del S. Natale nella quotidianità della vita di tutti i giorni. Il rischio grosso che infatti corriamo è quello di relegare ogni festa ad un giorno particolare dell'anno, ad una celebrazione specifica, ma di non portarla poi nella vita di tutti i giorni, quasi a voler dire: “la religione è una cosa, la vita è ben altro”. La religione con le sue feste con le sue celebrazioni dà, invece il senso pieno alla vita. Riprendendo il Prologo di San Giovanni e ricollegandomi al titolo dato a questa breve riflessione, è Natale quando testimoniamo, come Giovanni, la presenza di Gesù nel mondo quale Salvatore; è Natale quando riusciamo a vedere attraverso la luce vera che è il Signore; è Natale quando riconosciamo il Signore quale mezzo attraverso il quale tutto è stato fatto e tutto esiste; è Natale quando lo accogliamo nella nostra vita!!!! Questo non può far altro che aiutarci nella nostra vita di fede affinché come San Paolo potremmo dire al termine della nostra vita: “ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho conservato la fede. Ora mi resta soltanto la corona di giustizia che il Signore, il giudice giusto, mi consegnerà in quel giorno; non solo a me, ma anche a tutti coloro che hanno atteso con amore la sua manifestazione.” (2Tm 4, 7-8)

Isritto all'Albo Regionale - Sezione Provinciale - delle Associazioni di Promozione Sociale

Settore sportivo ricreativo - Decreto Prot. 157912 del 30 Settembre 2004

EMAIL csisiena@tin.it - WEB www.csisiena.net

Orario di apertura sede: Martedì – Mercoledì – Giovedì – ore 18,00 – 19,30

Gesù sportivo?

Padre Athos Turchi o.p. (già Consulente Eccl. CSI di Siena – Parrocchia Sant'Agnese - Montepulciano)

Non so se Gesù fosse uno sportivo, un po' faccio fatica a pensarlo in mountain bike su per le salite della Galilea, o a tutta velocità giù per gli stradelli dei poggi inseguito dalle armi romane. Forse da piccolo, nell'aia della sinagoga, qualche calcio al pallone lo avrà dato insieme ai suoi amichetti, e per me faceva il difensore centrale, vocazione che non ha smesso nemmeno da grande.

Certamente a vederlo sulla croce e in certe croci del Rinascimento o del Barocco si sarebbe detto un «palestrato» almeno come lo vedeva Rubens. Per Michelangelo doveva aver fatto per lo meno sollevamento pesi. Insomma un Gesù altamente sportivo in questo senso, se si pensa alla figura incombente del Giudice nel giudizio finale della Cappella Sistina perché una muscolatura in quel modo senz'altro non si acquisisce facendo digiuni e penitenze a pane e acqua. In questo caso si cadrebbe nelle immagini bizantine dove viene presentato in quella forma eterea e spirituale che se dovesse scendere dalla croce non starebbe neppure in piedi dalla debolezza.

Da qui il problema: Gesù era sportivo o no?

Possiamo dire che lo era, anzi ha praticato lo sport più importante: quello di sollevare gli uomini a Dio. O quello di correre davanti a tutti nell'indicare il percorso della salvezza. O quello di nuotare nel bene anche in acque infide come quelle del mondo. Infine aveva messo su anche una squadretta di calcio, essenziale: 11 + il portiere di riserva che poi tradì, ma dai risultati che questa squadretta poi ha maturato nei secoli si direbbe che non giocavano per niente male.

Ecco il grande gioco della storia cristiana, spingere gli uomini al bene, alla fratellanza, all'amicizia, alla solidarietà, al gioco di squadra. Storia fatta di uomini che hanno dato la vita per la giustizia, per la pace, per la dignità degli uomini. Uomini che hanno amato l'umanità tutta, più di se stessi, uomini che hanno giocato al gioco di Gesù.

Bene. Lo sport dovrebbe essere una palestra per costruire uomini di questo tipo, per dare loro quelle forze, energie, qualità fisiche e psichiche per affrontare il duro gioco della vita e fletterlo verso il bene e la fratellanza, il gioco dovrebbe permeare uomini capaci di sacrifici e di autodisciplina per portare il peso di quell'umanità che vuol vivere nella pace e nell'amicizia.

Purtroppo lasciamo lo sport in mano a predatori e rampanti sfruttatori che usano di esseri umani per fini spesso loschi e deprimenti.

Ma lo sport non è questo, e quando vi si accede e si permane nella sua genuinità e rettitudine è capace ancora oggi di produrre uomini sani e coraggiosi. È questo che vogliamo augurarci nel Natale del Signore che viene proprio a «giocare» con noi nel grande campo di calcio che è il mondo, lui l'allenatore di tutti coloro che giocano per la vita e per l'esistenza pacifica di tutti gli uomini della terra.

P.S. A proposito di Gesù sportivo, alcuni movimenti e/o associazioni dell'area "cristiana" asseriscono che lo sport non è uno strumento di evangelizzazione in quanto nel Vangelo non se ne parla e tantomeno lo sport veniva praticato da Gesù; in merito ricordiamo che Lui era un campione nel nuoto per la categoria "camminatori sulle acque", nel podismo con le lunghe passeggiate ecologiche non competitive, e anche campione nello skipper di lago e nel sollevamento croci (ovviamente stiamo scherzando e Lui ci perdonerà).

Preparando i calzettoni per l'Epifania

don Emanuele Salvatori (Rettore Ricreatorio Pio II – Costone, Direttore Ufficio Pastorale Giovanile Diocesi di Siena)

Siena, 5 Cari amici anche quest'anno siamo ormai giunti al termine di un periodo tanto bello ed affascinante che non smette di rallegrarci con la sua atmosfera ricca di attesa ed entusiasmo per la nascita di Nostro Signore. Atmosfera resa ancora più intensa per le luci, i suoni, gli odori che rendono speciali questi giorni, dove insieme all'attesa del Bambinello si vive anche un po' d'ansia sia per i panettoni e i dolci in eccesso da smaltire, sia per la domanda che tutti a questo punto ci facciamo, "questa volta mi sarò ricordato di fare gli auguri a tutte le persone care" e subito dopo "gli altri si saranno ricordati di farli a me"... Non scoraggiamoci, tutto fa parte del tempo di Natale e se ci accorgiamo di aver dimenticato qualcuno, su con gli animi, perché la Befana viene in nostro soccorso aggiungendo qualche altro giorno di festa, per rimediare, una specie di tempo di recupero! Perciò anche io approfitto

Iscritto all'Albo Regionale - Sezione Provinciale - delle Associazioni di Promozione Sociale

Settore sportivo ricreativo - Decreto Prot. 157912 del 30 Settembre 2004

EMAIL csisiena@tin.it - WEB www.csisiena.net

Orario di apertura sede: Martedì – Mercoledì – Giovedì – ore 18,00 – 19,30

dell'occasione per fare gli auguri a tutti gli sportivi e appassionati di sport della nostra Arcidiocesi di Siena e mi piace farlo guardando alla scena che nell'Epifania ci viene proposta, quella dell'adorazione dei Magi che contemplan il Signore e gli offrono i loro doni, oro, incenso e mirra.

Sono tante le cose che si potrebbero dire di questi tre personaggi ma rimanendo nell'ambito dello sport, mi piace riflettere sul fatto che incarnano alcuni valori tanto importanti di questa realtà, coraggio e spirito di sacrificio, il sapersi affidare e l'umiltà. Anzitutto il coraggio e lo spirito di sacrificio, che certo è indicato dal lungo cammino che viene intrapreso dai tre saggi, si legge infatti nel vangelo che venissero da oriente, e se anche gli standard di allora non si possono confrontare con i nostri, l'intraprendere un viaggio rappresentava sempre la scelta di mettersi in una condizione di incertezza per i tanti pericoli che erano propri di questa esperienza. Lo mette bene in evidenza S. Paolo quando parla delle sue sofferenze per l'annuncio "viaggi innumerevoli, pericoli di fiumi, pericoli di briganti, pericoli dai miei connazionali, pericoli dai pagani, pericoli nella città, pericoli nel deserto, pericoli sul mare, pericoli da parte di falsi fratelli; fatica e travaglio, veglie senza numero, fame e sete, frequenti digiuni, freddo e nudità" (2Cor 11,27). Insomma roba da gente tosta!

In secondo luogo, la capacità di sapersi affidare, i magi iniziano questo viaggio perché hanno un sogno da realizzare, vedere il Re dei Re e per coronare questo obiettivo sanno scegliere la guida giusta, sanno guardare in alto e seguono una stella "abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti" (Mt 2,2), diranno ad Erode. Chissà quanti consigli volti al dissuaderli dalla meta avranno dovuto evitare, quanti "ma chi te lo fa fare" e non ultimo il saper riconoscere Erode non come alleato, ma come uno pronto a sfruttare il loro talento per perseguire i propri fini. Ci invitano così a riflettere sul ruolo educativo che gli uomini di sport sono chiamati a ricoprire e sull'importanza del discernimento da parte dei giovani nel saper riconoscere chi sia un educatore e chi uno dei tanti "Erode" pronto ad approfittarsi della situazione. In ultimo, l'umiltà, che è la qualità più importante che i Magi rappresentano, perché è il dono che ricevono. Nella tradizione infatti ci vengono presentati come dei Re, in molte raffigurazioni li troviamo coronati e proprio loro che sono Re sanno svestirsi della propria condizione inchinandosi di fronte ad un neonato e così ci mostrano uno dei gesti più belli del presepio, quello dell'imitazione del discepolo. I Magi infatti iniziano ad essere discepoli perché fanno quello che fa Gesù "il quale, pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio; ma spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini" (Fil 2,6-7), fanno quello che fa Lui che da Dio si è fatto uomo. Ci insegnano che per poter essere maestri bisogna prima saper essere discepoli, che la vittoria vera è quella di saperci riconoscere amati ed importanti perché il primo posto è quello che il Signore ci ha dato quando si è fatto uno di noi.

Perciò cari amici, mentre stiamo preparando le calze anzi i "calzettoni", nel nostro caso, vi auguro in questa vigilia dell'Epifania, che nel nuovo anno che è iniziato il Signore vi riempia dei suoi doni affinché anche noi possiamo imitarlo sull'esempio dei nostri tre amici ed essere un dono per quanti incontreremo.

Seguendo la stella

don Enrico Ferraresi (Responsabile Circolo Parrocchiale San Marziale – Colle di Val d'Elsa)

Nei sogni di un bambino, che pratica lo sport, è quello di diventare una stella dello sport. I bambini guardano, imitano, sognano di conoscere ed essere come tante stelle dello sport che vedono e conoscono in televisione. Molto spesso anche i grandi rimangono affascinati da questi personaggi.

La domanda sorge spontanea: Ma è educativo lasciarci affascinare da queste stelle dello Sport?

Abbiamo vissuto da poco il Natale e l'Epifania e guarda un po' anche i Magi si sono fatti guidare da una stella... Questa stella li ha condotti da Gesù. Gesù è la vera stella che dobbiamo guardare, è in Lui la luce, la vera luce, che guida, che scalda... le altre stelle non hanno luce propria ma solo riflessa e quando fanno luce questa è tiepida, dura poco... la luce di Gesù non finisce mai ed è sempre disponibile. Allora guardiamo e imitiamo la luce Gesù.

Ora possiamo rispondere alla domanda che ci siamo posti un po' prima: ci lasciamo affascinare da una stella dello sport solo quando questa ci porta e ci mostra quei valori che Gesù ci ha insegnato. Queste stelle dello sport diventano positive quando diventano testimoni dei valori cristiani che sono alla base di una società civile che mette in risalto la persona umana e il rispetto di questa persona.

Non fermiamoci all'apparenza della stella dello sport conosciamola più a fondo e mettiamola in relazione con Gesù così capiremo subito se la sua luce è importante o no.

In questi anni di sacerdote con tanta gioia ho scoperto tante Stelle dello Sport che hanno testimoniato quei valori in cui credo. Mi hanno fatto capire e dire che lo sport è un mezzo, uno strumento buono per trasmettere e crescere nella fede.

Vi saluto e vi faccio tanti auguri per questo 2015.

Buon Anno Nuovo con Maria

Padre Pierino Bregoli (Parroco della Parrocchia di Sant'Egidio, Canonico Regolare Premostratense Abbazia di Sant'Antimo – Montalcino)

Il Vangelo del primo giorno dell'anno ci presenta Maria che "medita"(2, 19) su quello che le sta accadendo. Ha avuto delle visite inaspettate (i pastori, i maghi...) e ci riflette su: cosa vuol dire tutto questo?

Dio ha in mente per ciascuno di noi un viaggio strepitoso, incredibile, eccezionale. Ma non può farlo, se noi non ci fidiamo di Lui, se noi resistiamo, se noi continuiamo ad opporci, a voler dirigere da noi la nostra vita, a voler stabilire noi cosa dev'essere per noi. Dio sceglie e Può agire solo in chi è disponibile, solo in chi si fida, solo in chi può dire, come Maria: "Va bene, non so dove mi vuoi portare, ma mi fido di te. Sia ciò che dev'essere e andiamo: Dirigi tu la mia vita e io ti seguirò". La scuola come criterio ha: "E' intelligente? E' bravo? Riesce?". I genitori come criterio hanno: "Ci aiuta? Ci accontenta? Ci dà soddisfazione? E' bravo?". Lo sport come criterio ha: "E' atletico? Ha prestazioni ottime? Può superare gli altri?". La società ha come criterio: "Quanto ha? Cosa può permettersi? E' potente? E' ricco?". La fama ha come criterio: "E' bello? E' figo?". Chi comanda ha come criterio: "E' buono? E' ubbidiente? Crea problemi". Ma Dio ha un altro criterio: "E' disponibile? Si lascerà portare dove io lo voglio portare?" Maria, Giuseppe, i pastori, i Magi, i profeti e tutti i grandi personaggi dello spirito furono persone che si fidarono, che si misero nelle mani di Dio e si lasciarono portare. E non è meraviglioso far così: "Signore, portami dove vuoi tu e io ti seguirò": questa è fede

All'inizio del nuovo anno, guardo a Maria, per vivere ogni giorno come lei: "Signore, io mi fido di te ; Tu conducimi e io ti seguirò. E la smetterò una buona volta di porti sempre domande sul perché certe cose succedono, capitano, perché a me e su che cosa ho fatto di male per meritarmi certe sfortune. Smetterò di metterti ostacoli e di tirarmi indietro. Qualunque cosa accada so che Tu mi vuoi far passare di là. C'è un motivo e cercherò di capirlo; ma se non lo capirò pazienza, perché io mi fido di Te. So che se lo hai permesso è perché devo imparare qualcosa; cercherò di impararlo con tutte le mie forze, ma in ogni caso e per nessun motivo mi tirerò indietro e mi sottrarrò a ciò che sarà. Mi lascerò trasportare da Te e non lotterò più contro di Te. Tu guidami e io ti seguirò; tu davanti e io dietro".

Potessimo vivere così i giorni di quest'anno, tutte le nostre ansie svanirebbero e troveremo una pace infinita nell'animo e una forza irresistibile dentro di noi. Dio non ha scelto solo Maria. Dio ha potuto fare ciò che ha fatto con Maria perché lei è stata disponibile. Ma Dio sceglie tutti. Sceglie me e sceglie te. Bisogna solo dirgli "sì". E poi? E poi ci si lascia portare. Nessuno garantisce che sia un viaggio facile; a tutti viene garantito che sarà intenso, che ci realizzerà e che ci farà diventare qualcosa che non avremmo neanche mai lontanamente pensato di diventare nei nostri più lontani sogni. Celebrare Maria, donna del sì, ad inizio anno vuol dire imparare da lei. "Sì, Signore voglio farmi portare da te; conducimi e io ti seguirò. E andremo lontano: "E qualunque cosa mi succeda ti dirò: "Sì". In questo sta la pace.

AUGURI

Dico addio a quello che ho fatto quest'anno;

dico addio a quello che non ho e che avrei dovuto fare quest'anno ;

dico addio alle gioie e alle tristezze vissute, alle robbie e alle attese;

dico addio a ciò che ho vissuto e a ciò che non ho vissuto;

dico addio a ciò che ho amato e a ciò che non ho amato;

dico addio a tutte le mie idee su di me, sugli altri, su Dio;

dico addio al passato e mi preparo a stare e a vivere il presente,

perché adesso comincia un anno nuovo, un tempo nuovo.

Un Natale di speranza

don Dorian Carraro (Responsabile Circolo Parrocchiale Don Luigi Profeti – Castellina Scalo)

E' stato davvero un Natale diverso quello vissuto all' interno del Circolo Ricreativo Culturale don Luigi Profeti di Castellina Scalo.

Iscritto all'Albo Regionale - Sezione Provinciale - delle Associazioni di Promozione Sociale

Settore sportivo ricreativo - Decreto Prot. 157912 del 30 Settembre 2004

EMAIL csisiena@tin.it - WEB www.csisiena.net

Orario di apertura sede: Martedì – Mercoledì – Giovedì – ore 18,00 – 19,30

Il Natale è arrivato dopo un anno intenso vissuto da quanti hanno aderito alle numerose iniziative e attività del Circolo.

Riassumendo: c'è stata una entusiastica partecipazione alla Junior Tim Cup da parte della nostra squadra di ragazzi guidata da Michele Aprile e che è arrivata a qualificarsi per le semifinali regionali. Abbiamo partecipato alla Coppa Santa Caterina. Abbiamo fatto una scuola educativa calcio. Il GRESt, momento clou dell'attività del Circolo, ha visto sempre una gioiosa partecipazione di tanti ragazzi assistiti da generosi animatori. Sono state disputate partite amichevoli di calcetto con parrocchie vicine. Siamo stati onorati di accogliere in parrocchia, sulla piazza della Chiesa, la Festa per i 70 anni del CSI di Siena, ancora una conferma: basta invitare a giocare perché si ricrei un clima di amicizia che riempie occhi e cuori.

Ancora sempre in piazza della Chiesa abbiamo ospitato la Festa della Pace dei Popoli, con un grande concorso di amici di tante comunità immigrate, di tanti amici italiani e di parrocchiani, di autorità civili e religiose.

Infine nel Circolo c'è stato un parto eccezionale: la squadra di calcio "Migrantes San Francesco Onlus", creata dall'amico Mister, Napoleone, con i profughi accolti dal Consorzio Archè a Monastero, lesa, podere il Santo, e dal Circolo don Luigi Profeti a Castellina Scalo.

Cosa possiamo registrare altro di bello?

Di bello è proprio la presenza dei profughi in parrocchia, negli spazi del Centro Parrocchiale, accolti nell'ex-hotel del paese, ora Casa Cristo Re, casa in mezzo alle nostre case. In semplicità facciamo accoglienza e l'accoglienza ci ripaga di gioia. "Non si può essere felici da soli" (Raoul Follereau). La felicità va condivisa. Vogliamo contrastare la globalità della indifferenza, come dice Papa Francesco, con la globalità della fratellanza. Niente di speciale. Alla fine è normale volersi bene e fa veri i nostri giorni.

Il pranzo di Natale ci ha visti in 43 a tavola, tra profughi accolti, immigrati accolti, due famiglie sfrattate, con la cuoca, greca, Maria, Di italiano c'ero solo io, scrivente, e questo mi ha fatto venire in mente una canzone ... " lasciatemi cantare" di Toto Cutugno, (leggi sotto alcune strofe liberamente adattate).

Anche l'ultimo dell'anno l'abbiamo vissuto in originalità: chi nel raccoglimento della preghiera con le Monache Agostiniane all' Eremo di Lecceto, chi al Palazzetto dello Sport di Gracciano alla Festa dei Senegalesi

L'augurio che ci facciamo per il 2015 è lo stesso che ho ricevuto personalmente a Lecceto per gli auguri: "affidati a Maria ... Ella si prenderà cura di te e provvederà a darti ciò che hai bisogno" (dalle Lettere di San Massimiliano Maria Kolbe). Chiedo a Maria, Mamma Celeste, di aiutarmi a realizzare la Casa della Speranza nella casa paterna ad Arino di Dolo (VE), per dare speranza a chi l'ha perduta soprattutto a seguito della perdita del lavoro.

*Lasciatemi cantare
con la chitarra in mano
lasciatemi cantare
sono un italiano*

*Buongiorno Italia gli spaghetti al dente
e un partigiano come Presidente
con l'autoradio sempre nella mano destra
e un canarino sopra la finestra*

*Buongiorno Italia con i tuoi artisti
con troppa America sui manifesti
con le canzoni con amore
con il cuore
con piu' donne sempre meno suore*

*Buongiorno Italia
buongiorno Maria
con gli occhi pieni di malinconia
buongiorno Dio
lo sai che ci sono anch'io*

Foto allegate:

Nelle foto i componenti del Circolo don Luigi Profeti e della squadra di Migrantes San Francesco Onlus.che partecipa all'attività del Comitato CSI di Siena